

Palermo, 13/01/2018

EUCARISTIA VESPERTINA
II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno B

Lectures: 1 Samuele 3, 3-10.19
Salmo 40 (39)
1 Corinzi 6, 13-15.17-20
Vangelo: Giovanni 1, 35-42



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La prima lettura è molto importante: parla della vocazione di Samuele. Samuele è stato uno dei più grandi profeti di Israele. Nasce da Anna, donna sterile, che non poteva avere figli. Anna va al tempio e con l'intercessione di Eli rimane incinta; fa questa promessa: "...per tutti i giorni della sua vita, egli è ceduto al Signore!" **1 Samuele 1, 28.**

Samuele viene portato al tempio, per essere chierichetto. Il Signore lo chiamerà, per essere profeta.

Samuele si trova nel tempio con Eli, che non era un prete troppo devoto; di notte, si sente chiamare, va da Eli, che gli risponde: "*Non ti ho chiamato, torna a dormire!*"

Il Signore lo chiama di nuovo: "*Samuele!*" e il ragazzo corre da Eli, dicendo: "*Mi hai chiamato? Eccomi!*" Eli lo rimanda a dormire.

Per la terza volta il Signore chiama Samuele, che va da Eli, il quale gli dice: "*Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: -Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta.*"-



Il Signore chiama ancora Samuele, che subito risponde: *“Parla, perché il tuo servo ti ascolta.”*

Il Signore comincia a parlare a Samuele, che diventa il più grande dei profeti.

La dinamica dell'episodio è importante nei vari punti, perché interessa anche noi e, soprattutto, le persone, che



pregano. Tutti siamo chiamati a sentire la voce del Signore.

Ci troviamo in un tempio secondario, gestito da Eli, del quale si legge: *“Egli aveva gli occhi indeboliti e non riusciva più a vedere.”* **1 Samuele 4, 15.**

Questa sera, qui, sono presenti persone nuove e persone, che hanno alle spalle anni di cammino: queste ultime sono le più pericolose, perché pensano di sapere tutto. A poco a poco, i loro occhi si indeboliscono e non vedono più le meraviglie del Signore.

I nuovi arrivano, sono entusiasti e raccontano le grazie, che hanno ricevuto.

Di Mosè, che aveva 120 anni, si dice che la sua vita era ancora perfetta.

Il cammino di noi anziani è di spolverare i nostri occhi dalla religione, per mantenere vive le meraviglie del primo tempo.

Le filosofie orientali raccomandano di vivere sempre la consapevolezza del tempo presente con un cuore, che inizia.

▶ Samuele dorme nel tempio, mentre Eli è coricato nella casa.

Per gli Ebrei, dormire significa capire le realtà nascoste, che non si possono comprendere con la mente, ma con il cuore.

Cantico 5, 2: *“Io dormo, ma il mio cuore veglia.”* Dovremmo addormentarci, pregando. Noi ci svegliamo stanchi, perché ci addormentiamo con i pensieri negativi e il Signore non può parlarci; in questo caso, i sogni sono sempre incubi.

C'è la necessità di addormentarsi, pregando.

I cultori della Preghiera del cuore si addormentano, pregando con la giaculatoria: *“Grazie, Gesù!”*. Per loro bastano quattro ore di sonno. Quattro ore di sonno pregato corrispondono a dodici ore di sonno.

Il Signore chiamava e solo Samuele lo sentiva, perché era ancora chierichetto e rimaneva con l'atteggiamento del cuore aperto, mentre Eli non sentiva niente.

‣ È notte. La notte è il momento in cui il Signore si manifesta. Durante la notte, tutte le voci esterne zittiscono. Noi dovremmo riuscire a fare, di notte, del nostro cuore una cassa di risonanza, dove tutto il chiacchiericcio mentale si spegne ed emerge la voce del cuore.

‣ *“Venne il Signore e stette accanto a lui e lo chiamò.”*



Quando ho pregato per mio zio, il Signore mi ha dato questa Parola. Il giorno dopo, ho saputo che mio zio era morto.

La morte non è andare verso il vuoto, verso il nulla; il Signore viene e chiama: è l'ultima chiamata.

In quasi tutte le religioni, si dice che durante la morte, un Essere di Luce si avvicina a noi, ci tira l'anima e lascia il corpo.

Per noi, Cristiani, l'Essere di Luce è Gesù.

Giovanni 14, 2-3: *“Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.”*

Il momento della morte, per i Cristiani, sarà il momento più bello.

Jahve si avvicina a Samuele, che riceve alcune parole.

‣ *“Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò cadere una sola delle sue Parole.”*

Noi abbiamo autorità, quando il Signore è con noi, al di là del nostro ruolo. Essere con il Signore significa avere un Signore vivo, che cammina con noi.

Quando gli Israeliti vogliono intraprendere un'altra strada, il Signore vuole distruggere questo popolo, ma Mosè lo supplica di rimanere con loro. **Esodo 32.**

Noi dobbiamo chiederci: -Dove stiamo andando? Gesù è con noi?-

La preoccupazione principale è verificare se Gesù, se lo Spirito Santo sono con noi in ogni evento. In questo caso, abbiamo quell'autorità, che non dipende dal ruolo che esercitiamo, ma dalla presenza di Dio in noi.

Samuele non lascia cadere alcuna Parola.

Durante gli incontri di preghiera, non possiamo ricordare i numerosi passi che vengono letti. **1 Corinzi 14, 27:** *“I profeti parlino due o tre al massimo.”*

Non dobbiamo lasciare cadere le Parole, che il Signore ci dà. Se il Signore parla, le sue Parole devono essere riprese. Dobbiamo far diventare preghiera le Parole, che il Signore ci dà, anche se le Parole sono un rimprovero o esortazioni, che non ci piacciono tanto. Lasciare cadere le Parole significa sganciarsi dal Signore. Quando il Signore ci dà una Parola, dobbiamo rispondere a quella Parola.

‣ Samuele diventa profeta. La sua prima azione è quella di rimproverare Eli. Eli aveva due figli depravati, che rubavano le offerte.

Samuele svela ad Eli tutto quello che il Signore gli aveva detto e non tiene nascosto niente.

Questo significa che, a volte, abbiamo il compito di andare controcorrente.

Anch'io mi trovo a rimproverare dei preti anziani: è il momento, in cui il Signore ci fa crescere, perché non cerchiamo più alleanze. Il Signore, da sempre, ha detto che, ogni volta che cerchiamo alleanze, ci indeboliamo. L'unica sicurezza che dobbiamo avere è in Gesù: *“Questa è la nuova, eterna alleanza.”* Noi dobbiamo fidarci solo di Gesù.



San Francesco si è accorto della Chiesa corrotta e si è fatto povero sino alla fine, per denunciare la ricchezza della Chiesa.

Lutero si è accorto della Chiesa corrotta, ma, a metà cammino, si è perso.

Il problema non è tanto denunciare, quanto trovare il rimedio.

Se il rimprovero è da parte di Dio, cercherò di aiutare le persone a modificarsi.

Se il rimprovero è da parte della mia nevrosi, lascerò che le persone continuino a fare le stesse cose.

Se rimproveriamo da parte di Dio, ci mettiamo accanto alla persona e camminiamo con lei, cercando di aiutarla a superare l'errore.

Se rimproveriamo per una nostra nevrosi, denunciando e ci allontaniamo dalle persone.



Nel Vangelo, Giovanni fissa lo sguardo su Gesù e dice: *“Ecco l'Agnello di Dio!”* La differenza fra agnello e capretto nella Bibbia è importante.

Il capretto veniva usato per i peccati. Quando una comunità aveva peccato, si prendeva il capretto, si imponevano le mani sull'animale, per trasferire tutti i peccati, quindi il capretto veniva mandato nel deserto a morire di fame e veniva consegnato al diavolo, che lo mangiava insieme a tutti i peccati della comunità. L'espressione “capro espiatorio” deriva da questo rito.



L'agnello è servito come cibo agli Ebrei, quando sono fuggiti dall'Egitto, perché dovevano avere la forza di affrontare il viaggio.

L'agnello è il simbolo della forza, che noi dobbiamo prendere, per uscire dal nostro Egitto, che può essere una malattia, un problema, una difficoltà economica, una difficoltà relazionale...

Per uscire da ogni situazione di prigionia, abbiamo bisogno di Gesù, dell'Agnello, di fare la Comunione: questo non significa mangiare un'Ostia.



Fare la Comunione significa entrare in comunione con Gesù, una comunione fisica. Gesù entra dentro di noi e noi diventiamo una cosa sola con Gesù: è l'immagine sponsale.

La Chiesa viene definita la Sposa e Gesù lo Sposo.

Dopo aver ricevuto la Comunione, siamo come prima? Abbiamo mangiato un'Ostia e ci siamo fermati lì? Dobbiamo avere la forza, per operare il passaggio e per uscire dal nostro problema. La

Comunione è una potenza spirituale, che dobbiamo sentire dentro di noi, per viaggiare.



“Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.”

Nella Messa si legge: *“Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.”*

I peccati vengono assolti all'inizio della Messa, durante la Penitenziale: “Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.”

Il peccato del mondo è uno solo; è stato tolto da Gesù e si tratta del peccato della religione. La religione chiude.

Le persone andavano al tempio, pensando di venire liberate, invece venivano intruppate.

Gesù è venuto a liberarci e darci la responsabilità della nostra vita. Dobbiamo

prendere in mano la nostra vita.

Gesù non espia il peccato del mondo, ma lo *estirpa*, cioè toglie alla radice; lo fa, attraverso l'Effusione dello Spirito.

Ogni volta che viviamo l'Effusione dello Spirito nelle nostre dinamiche terrene, stiamo estirpando questo peccato del mondo, che è dentro di noi: l'essere chiusi.

Gesù chiede ai due discepoli, che lo seguono: *“Che cosa cercate?”*

Questa è una domanda che dobbiamo porci anche noi: -Che cosa cerchiamo? Che cosa vogliamo?-

Con il Signore dobbiamo essere precisi: - Questa sera, voglio guarire! Questa sera, ti presento la liberazione di mio figlio!....-

Noi avremo quello che cerchiamo.



“Venite e vedrete!”

L'errore, che commettiamo, è di dire alle persone:
-Che bella Messa! Dura tre ore!- Chi sente, si scoraggia e non viene. Il mistero non va rivelato. Dobbiamo dire di venire e vedere.

Sant'Agostino ha iniziato il suo cammino di conversione, ascoltando le Catechesi di Sant'Ambrogio.

“Rimasero con lui.”

Tutti vogliamo rimanere con Gesù, ma come si fa?

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Noi possiamo rimanere in grazia di Dio, soltanto se, nella vita, cerchiamo di assomigliare a Gesù. Poi dovremmo arrivare a comportarci come lui, compiendo guarigioni, miracoli e prodigi.

Giovanni 14, 12: *“Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre.”* Dobbiamo metterci in questa ottica.

“Gli risposero: -Rabbì- che tradotto significa Maestro.”

L'evangelista non avrebbe potuto mettere subito il termine Cristo o Maestro? Questa specificazione è per far capire che abbiamo bisogno gli uni degli altri; abbiamo bisogno di qualcuno che ci sveli il mistero.

Anche la Madonna ha avuto bisogno dei pastori e dei Maghi, che le hanno raccontato quello che era stato detto loro dall'Angelo. *“Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.”*

Ciascuno di noi è un mistero, che non possiamo capire da noi stessi. Abbiamo bisogno di qualcuno, fuori dalla grazia di Dio, che ci dica: -Tu sei grazia di Dio!- AMEN! ALLELUIA!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.